

L'APPROCCIO TERRITORIALE NELLE POLITICHE AGRICOLE E RURALI. UN' ANALISI INTERNAZIONALE

Sessione 2: Politiche, priorità, strumenti

**4-5 Novembre 2010, ROMA
Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4**

Cos'è il territorio (rurale)?

- Non c'è stata una discussione sulla definizione del territorio (rurale), ma il problema è emerso nel dibattito
- Nella relazione di Calvo possiamo ricavare una definizione di territorio come unità di interazione tra le dimensioni culturali (economiche e sociali) e le dimensioni biologiche – una unità a livello della quale è possibile attuare interventi di sviluppo in modo efficiente ed efficace
- Haudry ha parlato di territorio come 'arcipelago', piuttosto che come 'isola'.
- L'importanza di pensare al territorio come una unità flessibile; di pensare non solo ai legami dentro il territorio, ma ai legami tra territori e ai legami verticali tra diversi livelli di governance

Il territorio rurale come laboratorio di innovazione

- Nuove domande sociali, l'aspirazione sempre più diffusa verso una società più sostenibile da una prospettiva economica (meno disuguaglianza tra le persone e tra i generi) e ambientale (rispetto per la natura) aprono nuove prospettive per un approccio diverso allo sviluppo
- →evoluzione nella forma di *pensare e fare* sviluppo nei territori rurali

Temi trattati

- Diversità bio-culturale
- Povertà e processi di marginalizzazione
- Differenze di genere e capitale umano

Diversità bio - culturale

- Tener conto della diversità culturale e biologica del territorio impone approcci complessi che tengano conto di una molteplicità di attori, di funzioni, di conoscenze.
- Gestire questa diversità richiede la mobilitazione degli attori locali, il loro coinvolgimento nella identificazione delle risorse locali e nei processi decisionali fin dalle prime fasi di definizione dei programmi (partecipazione, non consultazione).
- Le presentazioni di Trivelli e Calvo hanno messo in risalto come in molte iniziative nei PVS c'è effettivamente una partecipazione degli attori locali nei processi decisionali a livello territoriale, in una situazione che appare più fluida, meno istituzionalizzata di quella dell'UE. Le spinte verso processi di democrazia deliberativa e partecipativa sembrano più forti.

Capitale umano e differenza di genere

- Pensare la diversità bio-culturale esige di mettere in discussione il modo in cui la conoscenza considerata “valida” è organizzata e generata: superare i confini disciplinari, ‘sporcare’ il camice bianco del ricercatore di laboratorio, mobilitare le diverse fonti di “conoscenza territoriale”, attraverso la costruzione di reti di conoscenza e di apprendimento
- Dare valore al capitale umano significa anche affrontare il problema della differenza di genere, liberare il capitale umano, imprenditoriale, conoscitivo, organizzativo, sociale e relazionale delle donne

Conoscenza locale e “conoscenza del territorio”

- Riconoscere e valorizzare le conoscenze locali non vuol dire che le KL hanno in sé tutte le soluzioni. Esse sono parziali e possono anche essere errate, ma così è anche la conoscenza ‘scientifica’!
- Partire dalla conoscenza locale, quindi, non perché questa sia più vera, esente da errori o totale: ma perché è appunto conoscenza contestuale, cioè del territorio → necessità di superare una sorta di disprezzo culturale per la conoscenza locale, basata sull’esperienza e i suoi ‘portatori’.
- Se ogni forma di conoscenza è parziale, è necessario ibridare le diverse forme della conoscenza, costruire reti di apprendimento, che producano conoscenza territoriale non come bene privato ma come bene collettivo della comunità.
- → Uguale dignità alle diverse forme di capitale umano; maggiore *simmetria di potere* fra le diverse forme di conoscenza, democratizzare il processo di sviluppo tecnologico

Povert  e marginalizzazione

- Il contrasto tra l'approccio territoriale in AL e in UE sembra in questo caso molto forte. Se la lotta alla povert  e all'esclusione   uno degli obiettivi principali delle iniziative territoriali in AL, nell'UE il tema   completamente assente (compensare alcuni handicap delle aree rurali) → integrazione con le politiche sociali di lotta alla povert 
- Revisione OCSE / dibattito hanno messo in evidenza come la povert  vada acquistando una importanza maggiore nelle aree rurali in Italia, spesso (ma non solo) legato ai fenomeni dell'immigrazione (lavoro schiavo, rosarno), ma pi  recentemente anche alla drastica riduzione di spesa pubblica su servizi essenziali che colpiscono pi  duramente le aree rurali.
- Per contrasto   stato messo in risalto come la politica territoriale rurale si vada sempre pi  qualificando nell'UE come politica ambientale. La discrepanza, tra l'altro, tra politiche ambientali e politiche agricole e rurali pu  portare alla crisi di sistemi agricoli tradizionali, come nelle zone collinari dell'Inghilterra analizzate da Dwyer.

Nuovo modo di *pensare* allo STR

- **Cosa dobbiamo smettere di pensare:**
- Pensare in termini di soluzioni uguali per tutti, senza tener conto delle diversità bio-culturali (trivelli, calvo)
- Pensare in termini di reddito (Lacoste)
- Pensare alle aree rurali come aree di 'deficit': deficit culturale, deficit di conoscenze, di capitale umano:
→ 'una sacca vuota da riempire con soluzioni 'chiavi in mano' e oggetti concepiti altrove: tecnologie, input, conoscenze (Haudry)
- **Come dobbiamo rinnovare il nostro modo di pensare:**
- Pensare in termini di diversità bio-culturale, economica e sociale (complessità)
- Pensare in termini di risorse, assets
- Valorizzare le risorse locali: il patrimonio naturale, culturale, il capitale sociale il capitale umano (compreso le donne)

Nuovo modo di *fare* STR

Limiti degli interventi attuali

- Politiche settoriali spesso in contraddizione tra loro: nella UE politiche ambientali e politiche agricole non coordinate hanno spesso effetti contraddittori: es. i sistemi agricoli delle colline inglesi (Dwyer)
- In AL politiche puntuali, non coordinate:
→ politiche per il turismo, politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, politiche di valorizzazione dei prodotti tipici locali, agricoli e artigianali...(Trivelli)

Superare I limiti delle politiche tramite

- Un approccio *integrato* (a diversi livelli di scala, orizzontale e verticale) che tenga conto dell'interazione tra diversità biologica, risorse naturali, diversità culturale e conoscenze locali per la produzione di paesaggio, prodotti e servizi
- Un approccio *partecipativo* perché deve coinvolgere la molteplicità di attori locali (e non locali)
- Costruzione di '*reti*' o '*comunità*' di *apprendimento* in cui ci sia consapevolezza delle parzialità di ogni visione e sia riconosciuta uguale dignità alle diverse forme del sapere e della conoscenza

Strumenti nuovi

Processi partecipativi e partnerships pubblico-private

→ per stimolare una visione condivisa e partecipata dell'identità del territorio, es. identificazione delle risorse materiali e immateriali, ecc.)

→ per elaborare progetti di valorizzazione delle risorse locali (senza dimenticare i *consumatori* locali)

Reti di apprendimento per valorizzare il capitale umano e la conoscenza locale nelle aree rurali

- Rutas de aprendisaje (Strade di apprendimento)
- Laboratori territoriali
- Creazione di mappe partecipate
- Introduzione di nuovi curricula e forme di insegnamento e di apprendimento partecipato
- Riconoscimento/ Certificazione della conoscenza locale

Scaling up ...

- Dalle diverse presentazioni è emerso come ci sia ormai un'ampia diffusione di casi esemplari, esperienze pilota. Come passare dalle esperienze di nicchia a una pratica diffusa? Necessità di passare ad una decisa azione di 'advocacy' per influenzare i policy makers e i 'donanti'.
- Perché questa azione sia più efficace potrebbe essere utile anche estendere la valutazione delle esperienze già fatte, proponendo dati e risultati sugli obiettivi raggiunti: lotta alla povertà e alla vulnerabilità, maggiore democrazia e partecipazione, sviluppo sostenibile (come del resto hanno cominciato già a fare, vedi Trivelli e Haudry).